



COMUNE DI CAMPOROSSO

Lavori per la realizzazione della nuova scuola primaria e
dell'infanzia di Camporosso Capo



Valutazione del rischio archeologico

Dott. Marco Biagini

Dott.ssa Caterina Ottomano

INDICE

1. Premessa.....	3
2. Inquadramento geologico e geomorfologico del territorio	4
3. Descrizione dell'intervento	6
4. I carotaggi	9
5. Descrizione delle fonti storico-archeologiche.....	12
La cartografia storica	13
Le fonti archeologiche	21
6. Valutazione del rischio archeologico.....	29
7. Riferimenti bibliografici.....	31

1. PREMESSA

La presente valutazione si riferisce ad un intervento specifico da operare nel territorio comunale di Camporosso (IM) in relazione a “Lavori di costruzione nuovo edificio scolastico a Camporosso Capo”, di cui si dispone allo stato attuale di un progetto articolato in planimetria di sovrapposizione e di relazione geologica.

La relazione del rischio archeologico è stata redatta dallo scrivente, archeologo professionista, ed i contenuti corrispondono a quanto prescritto dall'articolo 95 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163. In particolare la presente relazione ha inquadrato l'area d'intervento sul piano geologico e geomorfologico e indicato i lavori previsti con particolare riferimento agli interventi che comportano scavo o manomissione del suolo. La descrizione delle fonti archeologiche ha previsto la raccolta dei dati di archivio e bibliografici relativi a scoperte archeologiche avvenute nel territorio e a notizie storiche utili per la ricostruzione dell'evoluzione storica dell'area. E' stata analizzata ed illustrata la cartografia storica di riferimento e sono stati raccolti i dati toponomastici noti per il territorio in oggetto. E' stata infine effettuata da chi scrive una ricognizione di superficie nell'area dell'intervento.

La valutazione del rischio archeologico quindi si è basata sulla documentazione disponibile e sul sopralluogo sul sito al fine di valutare nel dettaglio le tipologie di intervento.

Si rammenta a tale proposito che, come in altri casi, si è adottata la seguente classificazione dei lavori:

1. Basso rischio archeologico: quando non vi sia alcuna documentazione bibliografica specifica e non vi siano oggettive segnalazioni né sotto il profilo archeologico né sotto quello geomorfologico; possibile recupero di materiali o possibili presenze di strutture isolate
2. Medio rischio archeologico: quando esista un ipotetico rischio geomorfologico, correlabile ad un intervento di scasso importante o di macroscopica alterazione dei luoghi oppure si possa ipotizzare la presenza di reperti anche sporadici;
3. Elevato rischio archeologico: quando vi siano segnalazioni in prossimità del luogo di intervento od indicazioni toponomastiche certe;
4. Presenza archeologica certa: a seguito di segnalazione avvenuta per rinvenimento di materiali o a seguito di segnalazione bibliografica.

2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO OGGETTO DELL'INTERVENTO

L'area oggetto di studio, posta immediatamente a Sud-Est del borgo di Camporosso, dista poche centinaia di metri dalla sponda destra del Torrente Nervia (fig. 1), e si sviluppa interamente su un tratto di piana alluvionale, la cui ossatura è costituita da sabbie e ghiaie ascrivibili all'Olocene recente (fig. 2).

Il substrato lapideo, su cui insistono i depositi olocenici, affiora lungo la sponda sinistra del torrente, ed è costituito dai termini della Formazione dei Conglomerati Poligenici Pliocenici (fig. 2).



fig. 1. Foto satellitare del centro di Camporosso (da Google Maps). Nel riquadro rosso, l'area oggetto della relazione

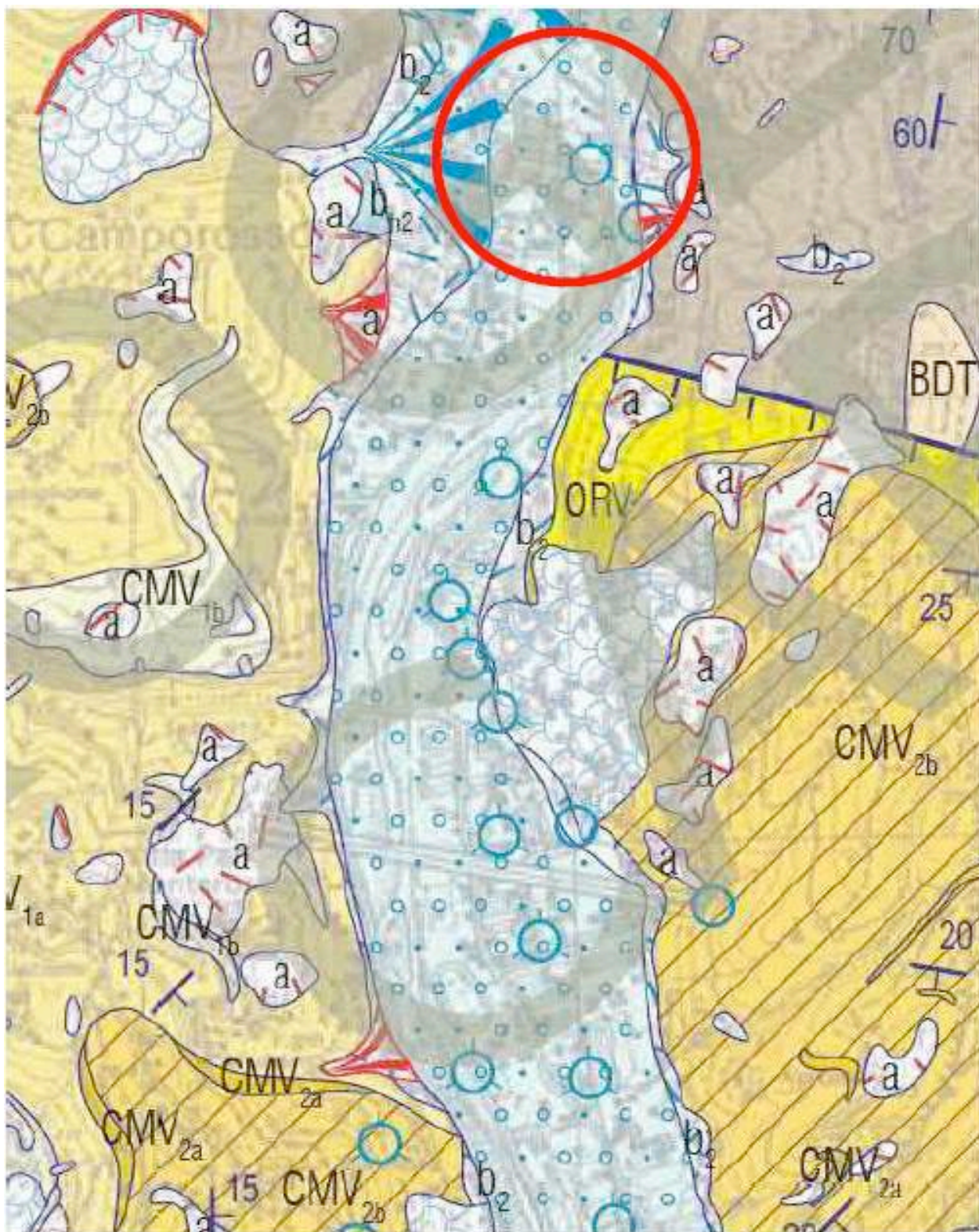


fig. 2. Stralcio della Carta Geologica Regionale (scala 1:25.000)

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'area oggetto dell'intervento è ubicata in via Kennedy presidente, sul limite dell'abitato di Camporosso in direzione del torrente Nervia, di poco a sud dell'attuale scuola (fig. 3). A sud l'area è delimitata dal Rio Canterana, a nord dalla via Kennedy, a est da una passerella sul canale, mentre ad ovest da terreni coltivati.



fig. 3. Veduta aerea di Camporosso con localizzazione dell'area interessata dai lavori

Urbanisticamente, l'area è costituita da uno spazio pianeggiante di circa 5.000 mq. incolto ed in precedenza utilizzato per coltivazioni (fig. 4). Il sito dista un centinaio di metri dal centro del borgo medievale. L'area ricade in zona A1 del PUC, in area servizi dedicati alla realizzazione del nuovo plesso scolastico (fig. 6).



fig. 4. Camporosso. Part. dell'area interessata dal progetto (sullo sfondo la scuola comunale)

Il progetto prevede la costruzione di un nuovo edificio scolastico che abbia caratteristiche antisismiche ed una palestra per svolgere attività sportive indoor (fig. 5). L'edificio sarà a forma di L e sarà sopraelevato di 50 cm rispetto al calcolo del massimo tirante idrico, su una quota di circa +20 m. slm. La struttura avrà un unico piano e sarà tutta fuori terra tranne che per un piccolo vano di 75 mq che verrà utilizzato come deposito. L'esecuzione dei lavori prevederà una movimentazione di terra per le fondazioni, la cui quota d'imposta non è al momento nota e sarà decisa dal tecnico strutturista in base ai dati forniti dalle prospezioni geologiche.

Camporosso. Lavori per la realizzazione della nuova scuola primaria e dell'infanzia in Camporosso Capo. Valutazione del rischio archeologico

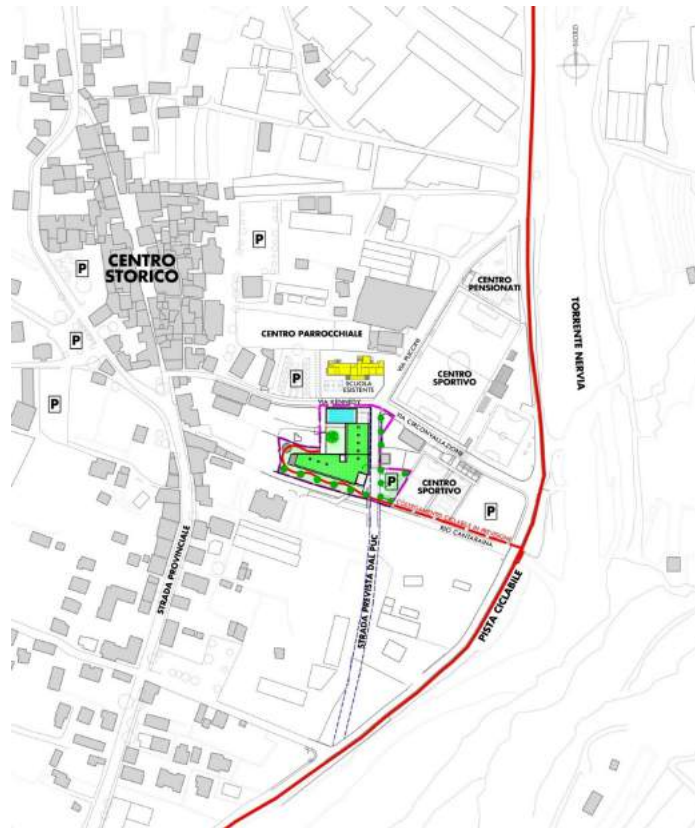


fig. 5. Ubicazione e planimetria del nuovo edificio

Lo spazio intorno alla nuova costruzione prevede un'area di verde pubblico sopraelevata alla stessa altezza della scuola.

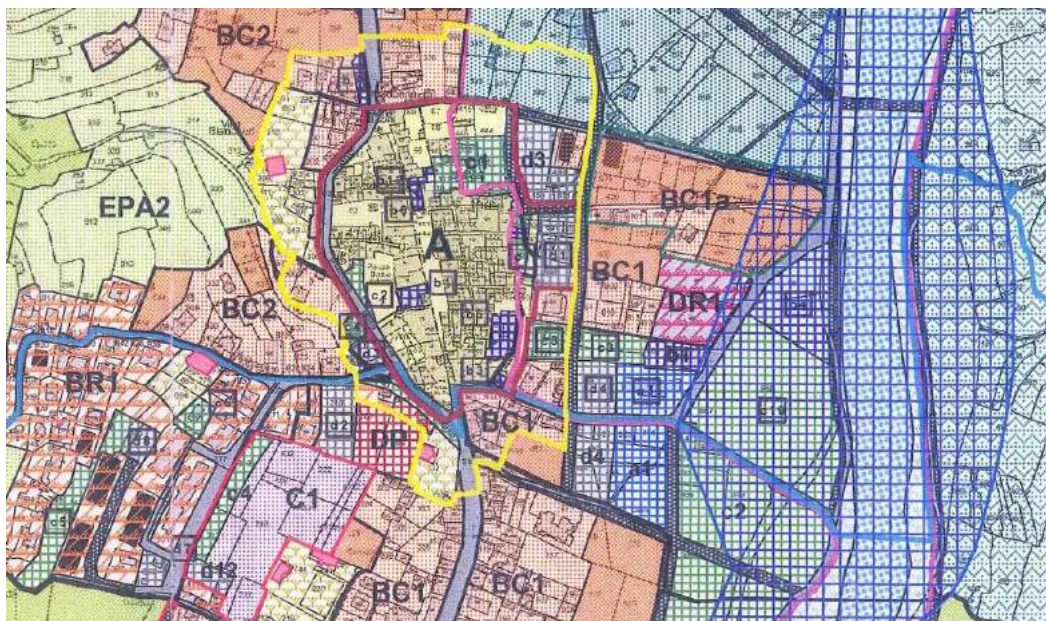


fig. 6. Stralcio del PUC di Camporosso – area a1

4. I CAROTAGGI

Nel 2019 sono stati eseguiti nell'area due sondaggi geognostici a carotaggio continuo, spinti sino alla profondità di -20 m del piano campagna (fig. 7).



fig. 7. Posizionamento dei sondaggi geognostici (i carotaggi sono denominati come S1 e S2)

Sondaggio S1

0,00-1,50 m. Ghiaie da medie a minute mal selezionate in matrice sabbioso limosa di colore bruno grigiastro. Contengono radici.

1,50-20,00 m. Ghiaie da medie a grossolane discretamente selezionate, da arrotondate subarrotondate in matrice sabbiosa di colore bruno giallastro. Intercalazioni di livelli da 20 a 40 cm di sabbie fini limose.



fig. 8. Il sondaggio geognostico S1

Sondaggio S2

0,00-0,40 m. Ghiaie da medie a minute mal selezionate in matrice sabbioso limosa di colore bruno grigiastro. Contengono radici.

1,50-18,50 m. Ghiaie da medie a grossolane discretamente selezionate, da arrotondate subarrotondate in matrice sabbiosa di colore bruno giallastro. Intercalazioni di livelli da 20 a 40 cm di sabbie fini limose.

18,50-20,00 m. Limi argillosi, colore da bruno giallastro a bruno grigiastro.



fig. 9. Il sondaggio geognostico S2.

Discussione

Una coltre di riporti di epoca contemporanea potente da 0,40 a 1,50 m copre una sequenza di ghaioso sabbiosa cui si intercalano sabbie limose e argille limose (presenti alla base del sondaggio S2) di origine alluvionale relative all'adiacente torrente Nervia.

Non sono presenti materiali antropici.

5. DESCRIZIONE DELLE FONTI STORICO-ARCHEOLOGICHE

Sebbene la testimonianza della presenza umana nell'estremo ponente ligure sia molto antica, le testimonianze archeologiche relative all'area comunale di Camporosso sono relativamente scarse e legate alla realizzazione di insediamenti fortificati di epoca preromana (castellari) e alla successiva sistemazione del territorio relativamente alla presenza del *municipium* di *Albintimilium* (attuale Ventimiglia) posta a meno di cinque chilometri di distanza.

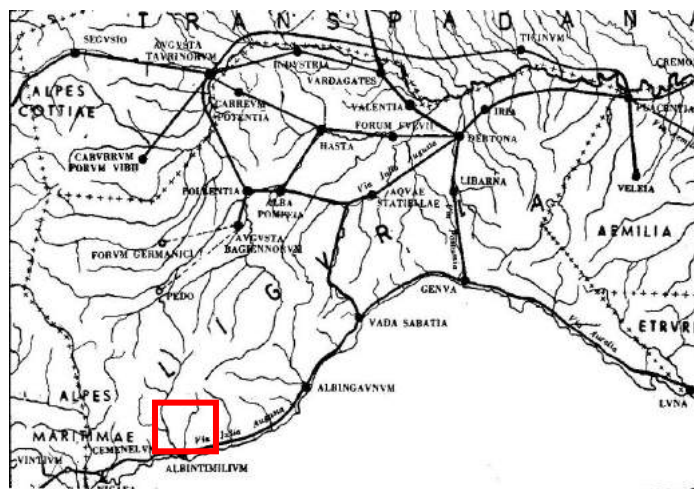


fig. 10. Viabilità romana in Liguria: il tracciato della Via Julia Augusta (da LAMBOGLIA 1939, p. 19)

Si presentano in questa sede i dati acquisiti dalla documentazione cartografica - più recente ma efficace per un quadro d'insieme delle dinamiche di popolamento e sfruttamento del territorio di Camporosso – e da quella dello spoglio bibliografico sui ritrovamenti archeologici nella valle.

La cartografia storica

Una prima fonte di documentazione è data dalla cartografia storica in nostro possesso, utilizzabile a partire dal XVI secolo in poi.



fig. 11. Ventimiglia ed il suo territorio in una carta del 1590 c. (Palazzi Vaticani, Galleria delle Carte Geografiche)

Le carte geografiche dei Palazzi Vaticani, realizzate alla fine del XVI secolo, sono una panoramica a volo d'uccello sui territori riprodotti; per questo sono molto belle da vedere ma non sempre sono fedeli a localizzazione e distanze dei centri nel paesaggio. Così Camporosso, in questa carta (fig. 11) appare con il nome di Caporaso e ubicata sulla sponda sinistra del torrente.

Per l'alta scala di rappresentazione non sono riportati elementi del paesaggio e particolarità che possano aiutare la presente relazione. L'unico elemento è la vicinanza del borgo al torrente che testimonia una stretta relazione tra torrente e paese che ancora oggi è un elemento caratterizzante del paesaggio.

Una seconda carta del 1663 rappresenta il tratto di territorio tra Taggia e Nizza (fig. 12). La carta è abbastanza generale e più interessata a mostrare le tante insenature e la morfologia della costa più che a rendere nel dettaglio insediamenti ed infrastrutture. Non vengono indicati i borghi vicini dell'entroterra di Ventimiglia ma si vede chiaramente il corso del Nervia. Ai fini della presente relazione questa carta è inutile se non come inquadramento geo fisico dell'area nel XVII secolo.

Camporosso. Lavori per la realizzazione della nuova scuola primaria e dell'infanzia in Camporosso Capo. Valutazione del rischio archeologico

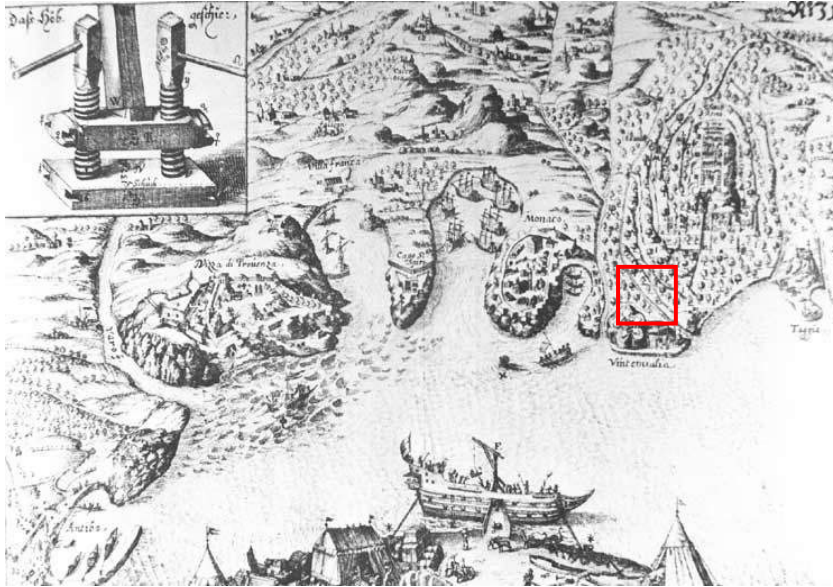


fig. 12. Carta topografica del territorio compreso tra il Nizza e Taggia. Anno 1663 (da J. Furtenbach, *Mannhaffier Kunst-Spiegel*, 1663)

Altra carta che copre una scala molto ampia è la carta realizzata dall'ingegnere di guerra Guibert nel 1717 (fig. 13). Questa era una carta di localizzazione dei trinceramenti dell'esercito sabardo tra Dolceacqua e Camporosso.

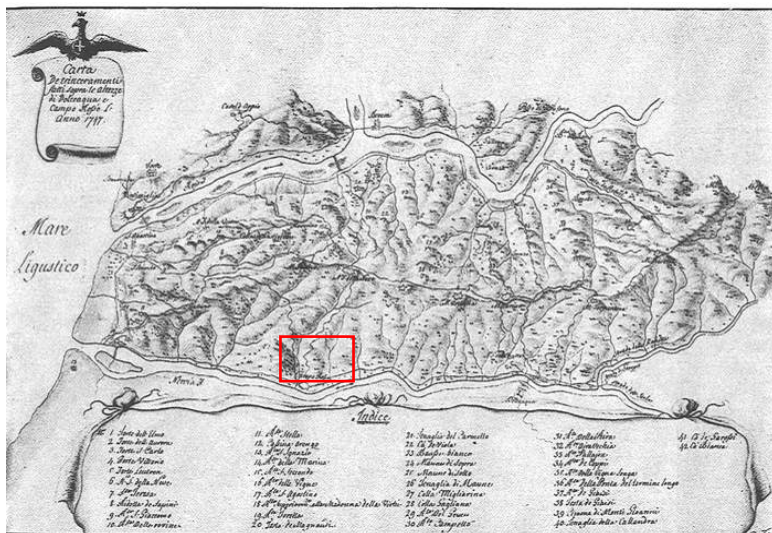


fig. 13. Carta topografica dell'ingegnere di guerra Guibert, anno 1711

Il limite meridionale della carta è dato proprio dal corso del torrente Nervia, in cui Camporosso appare come un rettangolo attraversato dalla strada che dalla costa risaliva la sponda destra del torrente. La carta è fedele nella restituzione degli elementi naturali ed antropici ma la sua ampia scala non permette di individuare elementi informativi particolari né focalizzare l'area dell'attuale intervento.

Un maggiore dettaglio dell'area è fornito da una successiva carta francese risalente al 1745 e raffigurante la costa tra Mentone e Bordighera (fig. 14). In questa carta è bene evidenziata tutta l'area costiera e la parte meridionale del futuro territorio comunale di Camporosso, con il tracciato della via costiera che tende a costeggiare le aree collinari a monte, probabilmente per evitare le rovinose piene che il Nervia comportava e per sfuggire le ampie aree paludose che sono evidenti anche nella citata cartografia.



Fig. 14. *Marche de l'armee de Menton a la Bordighera* (1745), da M. DE PEZAY, *Histoire des campagnes de M.le Mallebois en Italie*, Paris 1775

Sfortunatamente l'interesse della carta è solo per l'area litoranea in quanto voleva rievocare la marcia dell'armata francese da Mentone a Bordighera durante la guerra di successione nel 1745, e così manca a nord proprio la parte del borgo e quella relativa al presente intervento. E' interessante notare la presenza di numerose biforcazioni dell'alveo del Nervia che dall'altezza dell'attuale Ponte dell'Amicizia verso il mare tendeva a formare isolotti e a superare ostacoli uscendo dai suoi naturali argini, provocando frequenti inondazioni e danni. A seguito di una migliore protezione della sponda occidentale del torrente nel XVIII secolo, il Nervia abbandonò questo alveo e se ne aprì uno alternativo, che deviava in modo brusco, con un braccio ad ansa, verso l'area delle Braie di Camporosso per poi avvolgere, con due punti di impatto, la vecchia strada che attraverso tale località portava dall'area costiera a Camporosso. Per tale motivo il corso del torrente è stato deviato nel 1820 con progetto degli architetti Stefano e Pietro Notari.

Nel XVIII secolo il Vinzoni realizza diverse carte per la Repubblica di Genova della zona. La prima, la Carta del Commissariato della Sanità (fig. 15), elaborata tra il 1722 e il 1745 ritrae l'area litoranea in modo preciso, mentre le valli sono presentate solo attraverso il corso dei loro torrenti senza specificare il popolamento ad esse relativo (tranne che in alcuni ingrandimenti a parte).

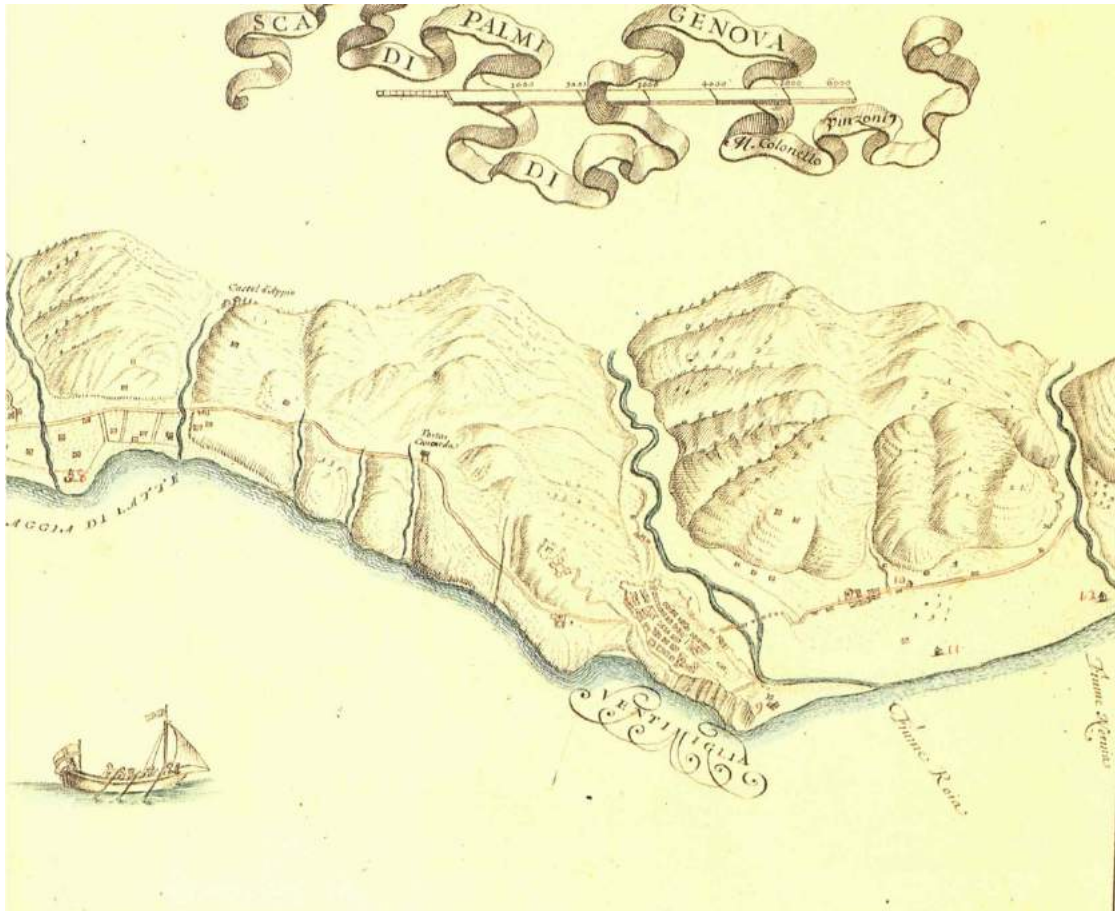


Fig. 15. M. Vinzoni, *Commissariato della Sanità di Ventimiglia*, da *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divisa ne' Commissariati di Sanità*, 1722-1745 (Genova, Civica Biblioteca Berio)

In questa carta si vede molto bene la via litoranea che da Ventimiglia va verso Genova e dove attraversa il corso del Nervia ma la valle è solo caratterizzata dallo scorrere del torrente e non fornisce informazioni particolari.

Al 1752 risale la carta che Panfilio Vinzoni realizza per la Diocesi di Ventimiglia (fig. 16). In questa carta è ben riportato il corso del Nervia ed il centro di Camporosso, attraversato dalla strada che sul versante destro del torrente risale dal litorale verso Dolceacqua e l'Appennino. Anche qui, sfortunatamente, l'ampiezza della scala non permette di evidenziare strutture o emergenze legate al popolamento nella zona.

Camporosso. Lavori per la realizzazione della nuova scuola primaria e dell'infanzia in Camporosso Capo. Valutazione del rischio archeologico

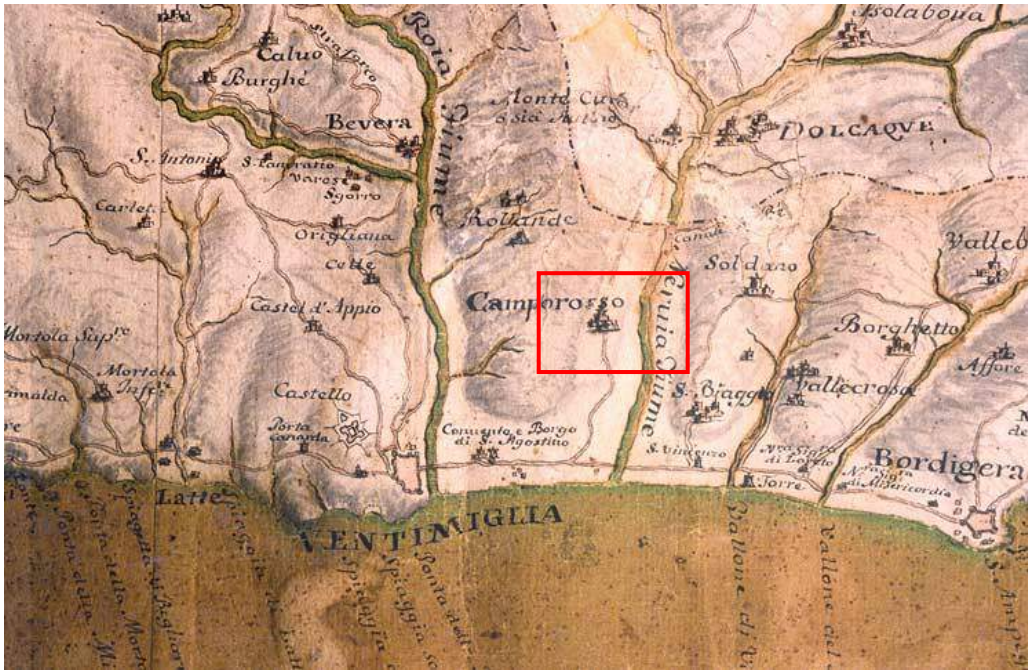


Fig. 16. Panfilio Vinzoni, *Tipo della Diocesi di Ventimiglia*. 1752 (Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Di pochi decenni successiva alla carta sopra riportata è la redazione della carta topografica di Matteo Vinzoni, eseguita nel 1759 sulla definizione dei nuovi confini tra alcune comunità dell'estremo ponente ligure (fig. 17).



Fig. 17a. M. Vinzoni, *Tipo Geometrico per l'amicabile adeguamento de' li limiti fra la Seborca e San Remo e fra la Seborca e Vallebona*, 1759 (Genova, Archivio di Stato, Raccolta fotografica)

In questa carta il dettaglio si affina in quanto creato per definire precisamente spazi e pertinenze. Il paese è reso realisticamente intorno alla piazza principale e attraversato dalla strada che risale la valle. Il tracciato di questa, però è differente da quanto indicato nelle altre carte; qui la via risale la sponda sinistra del Nervia, partendo quasi all'altezza della chiesa di S. Vincenzo, nel territorio di Vallecrosia e attraversa il corso del fiume in una zona in cui il torrente si sdoppia e forma un'isola, poco prima di arrivare nel borgo di Camporosso. Tale differenza potrebbe testimoniare quei cambi di viabilità che un torrente come il Nervia, spesso male arginato e soggetto a piene rovinose e cambi di percorsi, dovette causare nel corso del tempo e che deve essere tenuto a mente nella ricostruzione del paesaggio della valle nel corso del tempo.



Fig. 17b. M. Vinzoni, *Tipo Geometrico per l'amicabile adeguamento de' li limiti fra la Seborca e San Remo e fra la Seborca e Vallebona*, 1759 (Genova, Archivio di Stato, Raccolta fotografica), part. del borgo di Camporosso (nel riquadro rosso l'area oggetto dell'intervento)

Alla carta generale, il Vinzoni allega la pianta dettagliata ed ingrandita di Ventimiglia e della “Magnifica comunità degli otto luoghi” di cui Camporosso faceva parte. Il particolare di Camporosso è molto interessante perché indica anche il sistema di canali che alimentano naturalmente il torrente o che vengono creati per alimentare i diversi mulini presenti intorno al borgo (fig. 17b). In particolare, l'area in oggetto sembra si possa inserire nello spazio delimitato dal beudo che alimentava il mulino ed il frantoio dello Sfrollo, il Canale Cantarana e l'alveo del Nervia, dove la pianta del Vinzoni non segnala nessuna presenza in particolare.

Altra carta molto famosa del Vinzoni, contemporanea alla precedente, è l'*Atlante dei domini della Serenissima Repubblica di Genova e terraferma* (fig. 18). In esso è inserita la mappa del borgo, in cui vengono meglio definite le strutture (tra cui il mulino e il frantoio dello Sfrollo) già evidenziate per la carta precedente.



Fig. 18. M. VINZONI, *Atlante dei domini della Serenissima Repubblica di Genova e terraferma. Part. raffigurante il tratto di costa tra Ventimiglia e Bordighera, 1773* (Archivio di Stato di Genova), part. del borgo di Camporosso (nel riquadro rosso l'area oggetto dell'intervento)

Qui si notano alcune differenze, quali ad esempio il canale Cantarana che si fonde con il beudo del frantoio e scorre parallelo al Nervia, mentre nella carta precedente lo incrociava solamente per poi immettersi direttamente nel torrente. Diverse sono anche le dimensioni e la forma dell'isolotto formatosi nell'ansa del Nervia, in vicinanza all'abitato di Camporosso.

L'ultima carta presentata in questa sede è più recente delle altre ma molto dettagliata e significativa anche per l'area oggetto del progetto. Si tratta di una carta di grandi dimensioni attualmente appesa ad un muro della sala consiliare del Comune, registrata a Ventimiglia l'8 agosto del 1889. E' la *Pianta di una parte del territorio del comune di Camporosso la quale comprende il corso del Nervia da Dolceacqua sino al mare, colle terre piane adacquabili ed altre esistenti sulle due sponde*, commissionata con deliberazione del consiglio comunale per potere ripartire con una giusta proporzione le acque destinate all'irrigazione e le spese necessarie al mantenimento delle

prese d'acqua nel letto del torrente, ma anche per progettare le riparazioni che risultavano necessarie per ripararsi dall'erosione delle piene ed infine per facilitare il tracciamento di una nuova strada verso la strada provinciale.

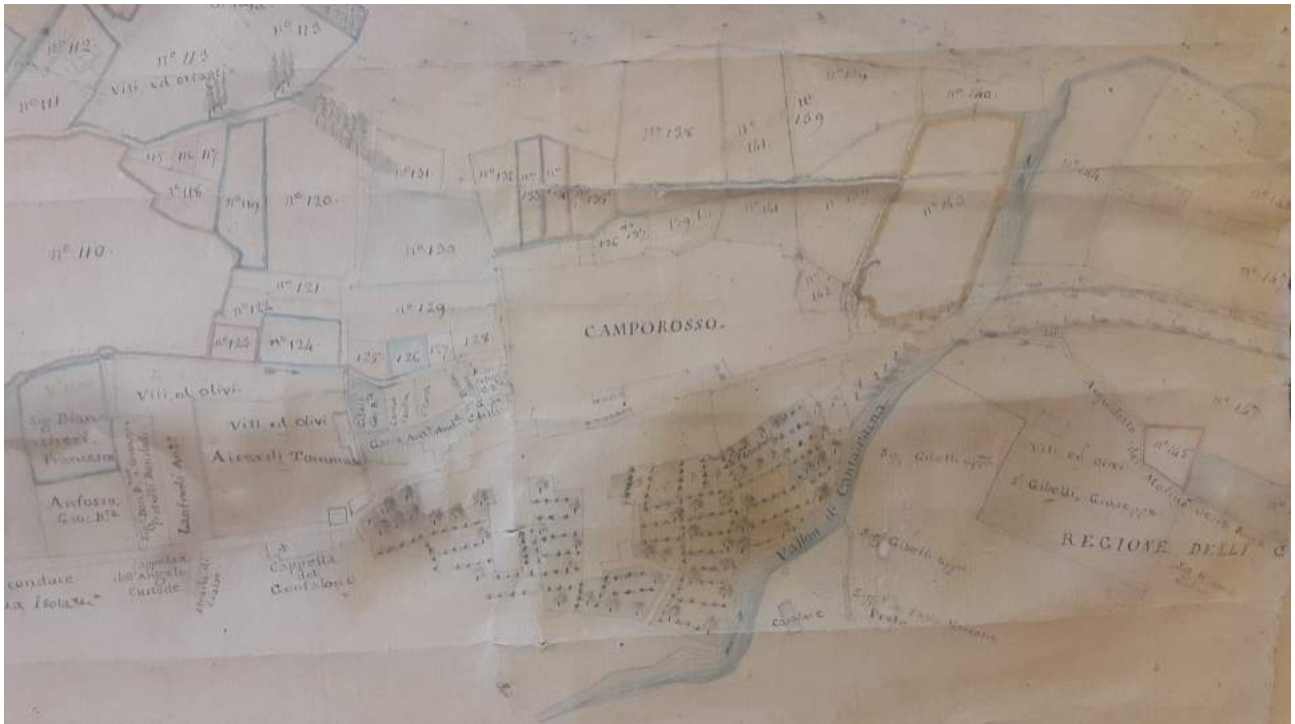


fig. 19. Pianta di una parte del territorio del comune di Camporosso la quale comprende il corso del Nervia da Dolceacqua sino al mare, colle terre piane adacquabili ed altre esistenti sulle due sponde, 1889. Part. In ocre è delimitato un appezzamento che sembra coincidere l'area al cui interno si situa oggi il nuovo progetto

A tal fine, tutta la carta riporta i catastali dei terreni intorno a Camporosso con i proprietari e la misura in metri delle cannelle quadrate di approvvigionamento idrico. L'area dove oggi è localizzato l'intervento del progetto è chiamata *Li Piani* o *Li Ciani* e più in particolare la nuova scuola si costruirebbe in quello che viene riportato come lotto n. 143 - confinante verso valle con il canale Canterana analogamente all'area oggetto del progetto - di proprietà degli eredi di Giuseppe Gibelli. Purtroppo non viene detto lo sfruttamento di questi appezzamenti, a differenza di altre contrade dove viene specificato se sono sfruttati a vite o ad oliveto o a frutteto. La carta, inoltre colloca molto bene l'area interessata dall'intervento al limite delle terre accatastate perché molto vicina all'argine dell'alveo del torrente (da cui è separata solo da un piccolo appezzamento, il n. 140)

Le fonti archeologiche

Benché il territorio in oggetto sia molto vicino al centro urbano romano di *Albintimilium*, ben poche sono le segnalazioni riportate dalla Carta delle Emergenze Storico-Archeologiche del Piano di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria (P.T.C.P., Tavole n. 18,21) e tutte abbastanza lontane dal luogo oggetto del presente intervento.



Fig. 20. Carta delle Emergenze Storico-Archeologiche dell'area di Camporosso (da Studi propedeutici al piano territoriale di coordinamento paesistico)

Il territorio di Camporosso è caratterizzato da un non ampio fondovalle inserito in una cornice collinare sulle cui pendici erano presenti alcuni insediamenti fortificati in età preromana. La Carta delle Emergenze a questo proposito indica in località Ciaixe (fig. 20, F2), presso la Madonna della Neve, la presenza dei resti di un castellaro ligure che occupava la spianata sommitale di un colle e le cui testimonianze sono state pesantemente intaccate dalla creazione di trincee durante l'ultima guerra. Più a sud di questo e poco ad est dell'attuale paese la Carta delle Emergenze indica la presenza di un analogo sito in località Cima delle Fontane o Cima Bandiera (fig. 20, F1), caratterizzato dalla tipica morfologia e dal recupero di frammenti ceramici di età preromana. Ancora nel territorio comunale ma in realtà al confine con i territori comunali di Dolceacqua e Ventimiglia è ubicato un terzo castellaro di età ligure, localizzato sulla Cima d'Aurin subito sopra la frazione di Brunetti (fig. 20, F3). Qui la presenza di muraglioni ellittici e l'abbondante

rinvenimento di frammenti ceramici sembrano identificare un ampio insediamento rurale fortificato. I tre siti sopra citati denotano un sistematico sfruttamento delle aree sommitali delle alture del versante destro del Torrente Nervia in una modalità tipica del popolamento della Liguria in età precedente all'occupazione romana.

Elemento importante riguardo alla presenza di manufatti nel territorio in età romana è certamente il condotto dell'acquedotto che portava l'acqua alla città di *Albintimilium*, che proprio nell'area comunale di Camporosso trovava l'area di captazione ed approvvigionamento. Studi specifici hanno individuato in località Seborrino, in corrispondenza della parte mediana del corso dell'omonimo rio (RICCI 1986). Il sito si trova molto più a sud dell'area oggetto della presente relazione, circa all'altezza dell'attuale *Ponte dell'amicizia*. L'area di captazione sembra essere ancora visibile nei pressi di un vecchio mulino e poco distante, la ricerca ha individuato due condotti che viaggiano parzialmente ancora conservati tra le fasce, paralleli al versante destro del Torrente Nervia (fig. 21).

Uno dei due condotti è riferibili ad un percorso originario, probabilmente di età repubblica dell'epoca sillana o cesariana; la tecnica costruttiva è vicina all'*emplekton* con pietre legate con calce. Il secondo condotto, più recente e di dimensioni maggiori, sembra riferibile ad età imperiale tra I e II secolo d.C.; la nuova struttura è in *opus certum* con una galleria di circa 3 m. di altezza e con le pareti rivestite di cocciopesto.



fig. 21. Tratto dell'antico acquedotto inglobato in un muro di fascia (foto H. De Sanctis, *Relazione attività svolte*, Archivio Soprintendenza)

In particolare, una serie di sopralluoghi condotti da Henry De Sanctis e autorizzati dalla competente Soprintendenza lungo la media e bassa parte del torrente Nervia (tra i comuni di Camporosso e Ventimiglia) ha ritrovato e rilevato tutti i tratti superstiti dell'acquedotto, già segnalati da Nino Lamboglia e testimoniati da alcune immagini fotografiche dell'inizio del XX secolo (LAMBOGLIA 1964, pp. 293-295, LAMBOGLIA, PALLARES 1985). I tratti rinvenuti sono il primo all'altezza dell'attuale impianto sportivo di calcio ed atletica del Comune di Camporosso – in contrada Gantin - ed un secondo all'altezza di Case Nervia, nella parte bassa del Comune.

La ricerca ha prodotto una carta (fig. 22) con il percorso dell'acquedotto sia nelle sue parti certe che in quelle ipotizzate, con un andamento che dalla presa del Seborrino scende dritto verso il Nervia per poi deviare quasi in corrispondenza dell'attuale Ponte dell'amicizia e correre parallelo al torrente fino all'entrata nell'antica città di *Albintimilium*.

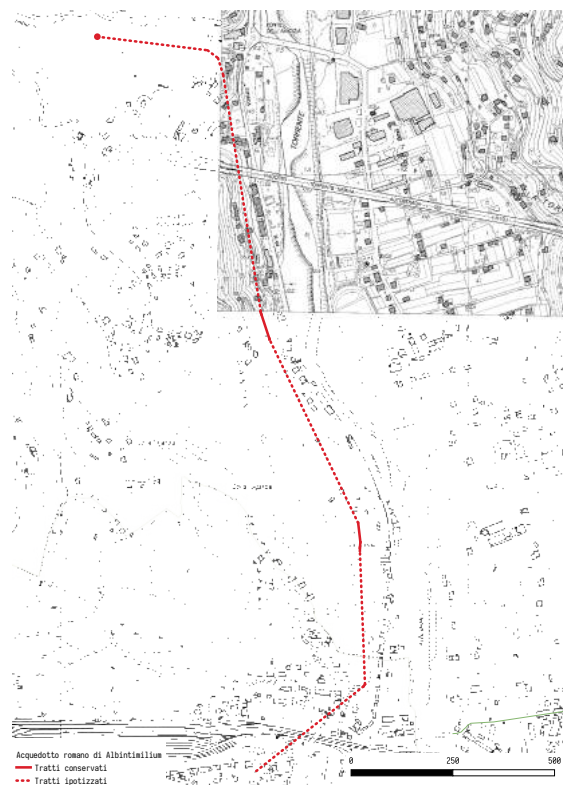


Fig. 22. Ricostruzione del percorso dell'acquedotto romano di *Albintimilium*. (H. De Sanctis, *Relazione attività svolte*, Archivio Soprintendenza)

La presenza romana e la sistemazione del territorio in questo periodo, è al momento poco conosciuta dalle testimonianze archeologiche, che sono frammentarie e puntuali ma che negli scavi per il restauro della chiesa di S. Pietro in Camporosso (fig. 23) hanno un fondamentale elemento

per la ricostruzione dello sfruttamento del territorio successivo alla conquista romana. I restauri, condotti nel 1967 e seguiti per la parte archeologica dall'Istituto di Studi Liguri, hanno permesso di individuare e valorizzare le diverse fasi costruttive del monumento religioso, che sembra avere avuto una prima fase costruttiva probabilmente di epoca altomedievale ed una successiva meglio attestata di XI secolo (LAMBOGLIA 1955; PALLARES 1995).



Fig. 23. La chiesa di San Pietro a Camporosso. Parte absidale e campanile

Lo scavo al di sotto dei pavimenti ha permesso di individuare strati archeologici legati alle fasi sepolcrali medievali (ceramica in maiolica arcaica, graffita arcaica savonese) e precedenti livelli di vita con cronologia compresa tra il II sec. a.C. e la fine del II d.C. (fig. 24). I reperti di queste fasi più antiche comprendono numerosi fr. di anfore tirreniche Dressel 1, ceramiche sigillate italiche e africane del tipo A e ceramiche comuni che delineano un vasto insediamento, forse una villa o un centro abitato dedito allo sfruttamento agricolo dell'area di fondovalle, marcando il passaggio già registrato in molte parti della Liguria dal popolamento in aree rilevate e fortificate ad uno sfruttamento delle aree in piano di fondovalle più ricche dal punto di vista agricolo (GAMBARO 1999, p. 86; PALLARES 1995, p. 425, figg. 19-27).

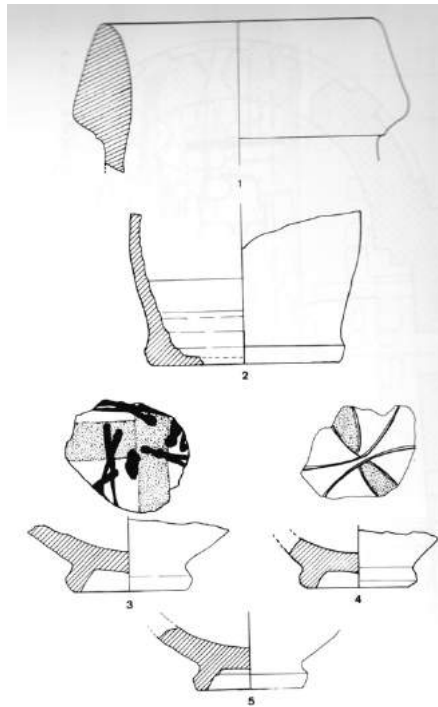


Fig. 24. Camporosso. Chiesa di S. Pietro. Es. di ceramiche romane e medievali rinvenute negli scavi (da PALLARES 1995, p. 434, fig. 19)

F. Pallares, non trovando strati e materiali relativi ad una datazione posteriore al II sec. d.C. ipotizza che la vita nel sito sia continuata senza interruzioni ma che i livelli di vita scomparsi siano stati asportati nel momento della costruzione della chiesa. Sulla interpretazione del sito è stato anche ipotizzato che si trattasse di un luogo di culto di età imperiale o tardo imperiale a cui si è sovrapposto l'edificio sacro cristiano, anche se non è chiaro su quali basi si sostiene tale teoria (MARTINO, BRACCO 2013). Il sito romano di San Pietro è messo in possibile relazione con il rinvenimento di alcune tombe romane con sarcofago plumbeo rinvenute al Balzo della Crovairola, sopra il paese di Camporosso in direzione di S. Biagio della cima (PALLARES 1995, p. 426; AROBBA, CARAMIELLO, MARTINO 1999, p. 324-325).

Sempre relativa alla presenza romana nel territorio è un'arula funeraria in pietra della Turbie, attualmente reimpiegata nella facciata della chiesa di Sant'Andrea, poco a nord dell'edificio sacro di San Pietro e databile al II sec. d.C., la cui provenienza è ignota e potrebbe anche derivare dalla vicina città di *Albintimilium* (LAMBOGLIA 1937, pp. 79-81; MARTINO, BRACCO 2013, p. 87). Dal sistematico spoglio dell'archivio degli interventi della competente Soprintendenza sono note solo poche segnalazioni di segnalazioni o interventi di tutela dovuti a lavori nel territorio.

Una relazione della ditta G.E.A. del dicembre 2007 (G.E.A. 2007) è relativa ad una segnalazione di lavori di scavo avvenuti per la realizzazione di un'area commerciale poco più a nord del ponte dell'autostrada, in via Braie 596 (fig. 25).



fig. 25. Ubicazione dell'area della segnalazione (foto da Google maps)

L'osservazione è stata compiuta a scavi già avvenuti ed ha potuto solo testimoniare di quanto rimasto in sezione dello scasso. La sequenza stratigrafica era caratterizzata da potenti depositi fluvio-alluvionali di ciottoli e ghiaie fini in matrice sabbiosa. Su uno dei tagli erano presenti i resti di un muro di larghezza superiore al metro e realizzato in ciottoli di fiume legati con malta (fig. 26).



fig. 26. Resti della struttura muraria tagliata dall'intervento (Archivio Soprintendenza - G.E.A., Segnalazione di presunta emergenza archeologica in Camporosso (IM))

L'interpretazione preliminare dell'evidenza archeologica - per posizione e tecnica di costruzione - è stata quella di un possibile muro d'argine nella sistemazione delle sponde del vicino torrente Nervia, anche se non è stato possibile approfondire la ricerca.

Alcuni altri interventi segnalati nell'archivio della competente Soprintendenza sono relativi alla parte finale del comune, prossima alla costa, che si tralasciano in codesta relazione in quanto molto lontani dal sito interessato dai lavori e per cui le problematiche storico-archeologiche appaiono legate strettamente a sistemazioni della foce del Nervia e ai problemi di superamento nell'ambito del sistema viario della città di *Albintimilium*.

Di particolare interesse, invece, per la presente relazione è un intervento realizzato tra marzo e aprile del 2010 tra il centro storico ed il corso del Nervia per la realizzazione di un'area di parcheggio da collegare a quello già esistente di Piazza Pertini (MARTINO, BRACCO 2013). L'area, posta tra Via Viasse e Via Papa Giovanni XXIII, era caratterizzata da alberi da frutto, serre e basse costruzioni, al limite delle abitazioni del centro storico. L'analisi approfondita della cartografia del luogo ha indicato come l'area avesse un uso agricolo fin dalla metà del '700, suddivisa in lotti e percorsa da canali di irrigazione. Erano presenti nelle vicinanze il Mulino ed il Frantoio dello Sfrollo con il relativo beudo che lo alimentava e che in parte è ancora oggi visibile.



Fig. 27. Veduta aerea di Camporosso con localizzazione dell'area del parcheggio (quadrato) in relazione a quella dell'attuale relazione (ovale)

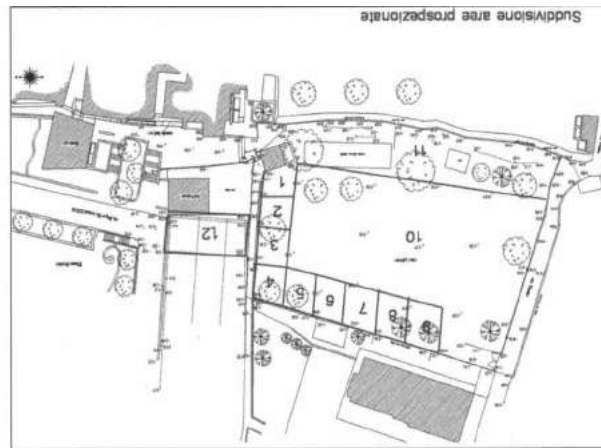


fig. 28. Camporosso. L'area di costruzione del parcheggio suddivisa in 12 sottoaree prospezionate (da Martino, Bracco 2013, p. 87 fig. 2)

L'analisi dell'area al georadar ha fornito alcune anomalie su cui decidere due sondaggi di scavo (fig. 28). Dallo scavo non sono emersi resti di strutture e i reperti ceramici non sembrano essere anteriori al XVIII secolo. La successiva assistenza durante le operazioni di scavo per la realizzazione del parcheggio ha fornito indicazioni analoghe a quelle dei sondaggi. I reperti ceramici rinvenuti sono riferibili a terraglie, ingobbiate gialle albisolesi e pentolame invetriato, tutti inquadrabili tra il tardo XVIII ed il XIX secolo.

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Sulla base di quanto esposto, di quanto noto dalla bibliografia specifica e dalle segnalazioni, a seguito del sopralluogo ed in riferimento alle fonti cartografiche e archeologiche sopra descritte sembra che l'area in oggetto non sia stata interessata nel passato da ritrovamenti archeologici o mostri persistenze toponomastiche o materiali che ne possano aver indicato una frequentazione in età romana e medievale. L'area appare molto vicina al borgo di età medievale e a poca distanza dalla chiesa parrocchiale di S. Marco Evangelista ma allo stesso tempo risulta anche molto vicina all'alveo del Nervia in cui, probabilmente in qualche periodo, si è anche dovuto trovare se si tiene conto delle frequenti piene e dei cambi di percorso che il torrente ha compiuto nella sua vita. La sua posizione la rende a rischio di inondazione e quindi, verosimilmente, non è stata interessata dallo sviluppo urbanistico che ha coinvolto, durante il medioevo, il centro di Camporosso.

Al fine di meglio comprendere quale sia stata la funzione di quest'area nello sviluppo del borgo, appare particolarmente significativo il dato dello scavo di archeologia preventiva condotto dalla locale Soprintendenza in occasione della realizzazione di un parcheggio tra Via Viasse e Via Papa Giovanni XXIII nel 2010 (vd. p. 27). La sua posizione appare infatti del tutto analoga a quella dell'area oggetto della relazione, leggermente eccentrica rispetto al centro medievale, spostata verso il torrente e apparentemente libera da strutture di antica costruzione. In realtà l'area del nuovo parcheggio era vicina a strutture produttive di età storica che potevano fare ipotizzare la presenza di resti legati a tali attività, ma il dato restituito dai carotaggi, dai sondaggi preventivi e dall'assistenza dagli scavi è quello di una chiara evidenza in negativo: l'assoluta mancanza sia di strutture che di tracce di sfruttamento dell'area indicano chiaramente uno spazio non utilizzato dalla comunità. I materiali rinvenuti sono solamente sporadiche ceramiche di età compresa tra il XVIII secolo ed oggi, spia di un possibile sfruttamento dell'area per un uso agricolo.

Dalla posizione e dal risultato dei carotaggi condotti per il presente progetto (cfr. pp. 9 ss.), l'area oggetto della presente relazione sembra avere avuto un destino analogo a quello del parcheggio di Via Viazze. La forte esposizione alle possibili piene del torrente ha probabilmente destinato quest'area a non essere insediata ma ad uno sfruttamento saltuario a fini agricoli. La presenza di edifici subattuali e l'avanzata dell'urbanizzazione comunale non permette di poter ottenere significative informazioni dalla ricerca di superficie anche se è possibile che lo scavo per la realizzazione della nuova scuola potrà restituire frammenti ceramici di età moderna, presenti per le note dinamiche di concimazione dei campi per cui in questi finivano spesso parte dei rifiuti domestici dei proprietari.

Altresì, proprio questa posizione sul limite dell'alveo del torrente potrebbe giustificare la presenza di strutture murarie d'argine, più o meno consistenti, volte a contenere la forza delle piene e proteggere il passaggio della strada che si svolgeva poco più a monte. La segnalazione alla locale Soprintendenza nell'alveo del torrente - in una zona molto più a valle di quella del borgo (vd. pp. 26-27) - di una struttura muraria che aveva le caratteristiche più di un muro di contenimento che di struttura abitativa è stata interpretata proprio con l'esistenza di un argine, testimonianza proprio della mobilità delle sponde del Nervia e come questo problema sia stato affrontato con l'erezione all'interno dell'alveo di sponde in muratura, sorpassate successivamente dal cambio di percorso del torrente. In quest'ottica, il rinvenimento di una struttura muraria di questo tipo negli scavi per la costruzione della scuola non può essere esclusa a priori.

Pertanto, da quanto detto sopra e sulla base dei dati provenienti dalle prospezioni geognostiche preventive, l'area oggetto dell'intervento si presenta allo stato attuale come a **basso rischio archeologico**. Tale rischio è determinato dalla possibile presenza nel sottosuolo di reperti, presenti in giacitura primaria in relazione a possibili attività di sfruttamento agricolo e in giacitura secondaria, come elementi trascinati dalla corrente da aree frequentate poste più a monte (una fra tutte l'area dell'insediamento romano della chiesa di San Pietro) e rilasciate qui a causa della perdita di velocità della corrente nelle sue sponde interne. Il rischio, come è già stato detto, può anche essere legato alla presenza di argini ma anche di muretti di campagna o divisori tra appezzamenti di terreno che potrebbero essere presenti anche ad un livello contenuto dal piano di campagna.

Genova, 16 novembre 2020



Ph D. Archeologo
Dr. Marco Biagini

7. BIBLIOGRAFIA CITATA E DI RIFERIMENTO

- AROBBA, CARAMIELLO, MARTINO 1999 = D. AROBBA, R. CARAMIELLO, G.P. MARTINO, *Indagini paleobotaniche su reperti di una tomba del IV-V secolo d.C. rinvenuta ad Albintimilium (Ventimiglia, Liguria)*. In "Rivista di Studi Liguri", LXIII-LXIV, pp. 323-336.
- GAMBARO 1999 = L. GAMBARO, *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova
- G.E.A. 2007 = G.E.A., *Segnalazione di presunta emergenza archeologica in Camporosso (IM)*, Archivio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona
- LAMBOGLIA 1937 = N. LAMBOGLIA, *Camporosso, arula funeraria romana*, in "Rivista Ingauna Intemelia", III, nn. 1-2, pp. 79-81
- LAMBOGLIA 1955 = N. LAMBOGLIA, *S. Pietro di Camporosso*, in "Rivista Ingauna Intemelia", n.s., X, n. 2, pp. 58-60
- LAMBOGLIA 1964 = N. LAMBOGLIA, *Le "Notizie degli Scavi" da Ventimiglia di Girolamo Rossi (1876-1908)*, in "Rivista Ingauna Intemelia", XIX, nn. 1-2, pp. 31-55
- LAMBOGLIA, PALLARES 1985 = N. LAMBOGLIA, F. PALLARÉS, *Ventimiglia romana*, "Itinerari Liguri", 7, pp. 175.
- MARTINO, BRACCO 2013 = G.P. MARTINO, C. BRACCO, *Archeologia urbana per la realizzazione del parcheggio nel centro storico di Camporosso*, in "Archeologia in Liguria", N.S., IV, 2010-2011, pp. 86-88
- PALLARES 1995 = F. PALLARES, *La chiesa di Camporosso*, in "Rivista di Studi Liguri", LIX-LX, 1993-1994, pp. 407-440
- P.T.C.P. = REGIONE LIGURIA, *Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico*, Genova 1989
- RICCI 1986 = M. RICCI, *Osservazioni sull'acquedotto di Albintimilium*, in "Rivista Ingauna Intemelia", XXXIX, 3-4, pp. 22-30
- VINZONI 1773 = M. VINZONI, *Il dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma*, (riedito 1955)